



Crescita, Italia ultima in Europa

Deaglio: «Il nostro Pil è in tilt»

Gi.Fr.
I DATI

ROMA Un'Italia spaccata in quattro, con il Nord Est che cammina lesto, il Nord Ovest che arranca, il Centro che soffre e il Sud fuori dai giochi. È l'Italia del Pil, secondo i dati dell'Istat relativi al 2018. L'Italia che nel 2019, secondo un altro rapporto, quello del Centro Studi Einaudi e di Ubi Banca curato dall'economista Mario Deaglio, continua ad essere fanalino di coda nell'Ue, «l'ultima della classe» a fronte di una «ripresa anemica dappertutto». Sicché alla fine del 2019, dieci anni dopo la grande crisi, il Paese è tornato «in prossimità della crescita zero». Un vero e proprio avviticciamento che il rapporto definisce «il tilt del Pil». Ma torniamo all'Istat, ai dati 2018. Il Paese è riuscito persino ad ampliare uno dei suoi grandi problemi: il divario Nord e Sud. E ad aggiungere un altro: un Nord a sua volta spaccato in due con un'area che cresce esattamente il doppio dell'altra. Questi i numeri: 1,4% nel Nord Est, 0,7% nel Nord Ovest e nel Centro, 0,3% nel Mezzogiorno. Ed è forse proprio la spaccatura all'interno del blocco Nord che sorprende di più: per qualcuno è il segnale della difficoltà della grande industria, mentre i distretti riescono a spuntarla.

In media l'Italia è cresciuta dello 0,8% ed è soprattutto merito

delle Marche (3%), dell'Abruzzo (2,2%), dell'Emilia Romagna, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e dell'Alto Adige. Segna il passo la Lombardia, il cui Pil cresce di appena dello 0,5% (sotto la media nazionale) contro il 2,2% dell'anno precedente. Sopra la media nazionale si posizionano anche tre regioni del Sud: Sardegna e Puglia (1,4%) e Molise (1,2%).

PECORE NERE

Ma nel Mezzogiorno ci sono regioni addirittura peggiorate rispetto all'anno precedente: la Calabria (-0,8%), la Campania (-0,6%), la Sicilia (-0,3%). Anche nel Centro si soffre: il Lazio per esempio fa -0,2%. A parte qualche eccezione, il Sud conferma la sua fragilità e resta l'area dove l'azione del governo dovrebbe farsi sentire di più. Nel Meridione, secondo l'Istat, cresce solo il «nero» che nel 2017 (ultimo dato disponibile) ha inciso sul Pil per il 19,4%, contro il 13,5% della media nazionale. La fotografia cambia un po' se si guarda il Pil pro-capite. In questo caso il Nord-Ovest mantiene il primato con oltre 36.000 euro, il Nord-Est lo tallona a 35.000. Il Centro è poco sotto i 32.000 euro, mentre il Sud è a 19.000, la metà rispetto al Nord-Ovest. Il risultato si riflette sul reddito per abitante: al Nord Ovest è di circa 22.000 euro, al Sud è di appena 14.000. Ovvio che i livelli di consumo siano completamente diversi:

al Sud è più basso del 31% rispetto al Centro Nord.

IL SETTENTRIONE SI SPACCA, MENTRE IL SUD CONFERMA LA SUA FRAGILITÀ CON TRE REGIONI SOTTO LO ZERO

I conti

Ferragamo fa più ricavi ma soffre a Hong Kong

Ferragamo ha chiuso il 2019 con un fatturato in aumento del 2,3% a 1,37 miliardi di euro (+1,3% a cambi costanti). I ricavi del quarto trimestre, si legge in una nota, sono saliti del 2,1%. L'area Asia Pacifico si è confermata il primo mercato in termini di ricavi (+1,1%), grazie alla spinta della Cina dove i negozi diretti hanno registrato un solido aumento delle vendite (+13,8%). «La performance del quarto trimestre 2019 nell'area - si legge in una nota - ha continuato a essere fortemente impattata negativamente dalla difficile situazione geopolitica in corso a Hong Kong, dove le vendite retail sono scese di oltre il 50% rispetto al quarto trimestre del 2018».

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile